

» Egli è inutile, disse Canning, di ricercare le cause de' mali che affliggono i paesi manifatturieri: i mezzi di scemarli, per altro stanno in nostro potere. Nelle vicinanze di quei cantoni trovasi incettato moltissimo grano; ponendolo in consumo, solleveremo il popolo. Pretendere in ciò fare si dimostri come una real verità, che lo stato miserabile degli operai ed artisti derivi dalle leggi cereali, è ragionar malamente. Quanto poi al potere circospetto onde permettere l'importazione dei grani esteri, i ministri, anzichè domandarlo, lo rifiuterebbero, se non vi fossero forzati dalle circostanze. In questo momento i mercuriali de' mercati, mostrano che il prezzo dei grani tende all'aumento: è per altro ragionevole il credere che l'ammissione dei grani depositati arresterà questa tendenza di aumento, senza però farli ribassare. È un dovere nel governo il chiedere de' poteri straordinarii, onde impedire che il prezzo dei grani non si elevi a segno, di aggravare la miseria degli artisti ed operai.»

I bill si ammisero ad una grande maggioranza; ed, il 26 maggio, dopo vivissima discussione, furono addottati nella camera de' pari.

Gli imbarazzi sofferti nelle manifatture, e in quelle specialmente delle stoffe di seta, furono da taluni ritenuti derivare dalla nuova legislazione del 1824 sulla libertà del commercio; e petizioni, concepite su questa base, presentate vennero alla camera, perchè rinvocasse od almeno modificasse l'atto del 1824, e proibisse totalmente le sete estere, o fissasse un dazio maggiore sulla loro importazione. Nella discussione prodotta da queste petizioni, i difensori delle nuove leggi rappresentarono, che la proibizione, anzichè proteggere i manufatti, li sottoporrebbe necessariamente ad un confronto che manterrebbe il contrabbando. Tutto il male nei manufatti di seta ed altri, derivare dall'esserse ne fabbricato oltre i bisogni del consumo. La proposta di esaminare quelle petizioni, rigettata venne da duecento-ventidue voti contro quaranta.

Il cancelliere dello scacchiere, nel 13 marzo, presentò il bilancio. Dal 1816, l'importare delle imposte abolite sommava a trenta milioni settecentododicimila lire: tutta-